Anno 1874. **Roma - Sabato, 25 Luglio** **Num. 176.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 2007 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1873, n. 1634, col quale fu approvato lo statuto o regolamento organico della R. Accademia ed Istituto di Belle Arti di S. Luca in Roma;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero dell'Istruzione Pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato lo statuto o regolamento organico dell'Istituto di Belle Arti di Roma, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero della Istruzione Pubblica.

Art. 2. Il detto statuto sostituirà interamente quello approvato col citato decreto del 9 ottobre 1873, restando abrogate tutte le disposizioni contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Statuto *o regolamento organico dell'Istituto di Belle Arti in Roma.*

TITOLO I.

Art. 1. Le scuole pubbliche di belle arti in Roma, già rette dall'Accademia di S. Luca, sono tolte da quella dipendenza e costituite in corpo separato col titolo di Istituto di belle arti e cogli ordinamenti seguenti.

TITOLO II.

Istituto di Belle Arti.

CAPITOLO I. — *Degli insegnanti.*

Art. 2. Gl'insegnamenti sono dati da professori coadiuvati da aggiunti e da incaricati secondo il bisogno. L'insegnamento dell'anatomia è commesso ad un incaricato.

I professori e gli aggiunti sono nominati dal Re previo un concorso per titoli, o eccezionalmente per merito.

Gli incaricati sono nominati annualmente dal Ministero.

Art. 3. Gli incaricati si nominano quando sia necessario dividere in sezioni una classe o pel numero degli scolari, o per ristrettezza di sale. Essi sono proposti dal Consiglio dei professori.

Art. 4. Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto la dipendenza dei rispettivi professori, che soli sono mallevadori dell'insegnamento. Essi esercitano le incombenze che vengono loro affidate dal professore nel modo che questi reputa più utile all'insegnamento predetto.

Art. 5. Le Commissioni pei concorsi sono composte di cinque o di sette membri nominati dal Ministro fra gl'insegnanti nell'Istituto, i professori onorari ed altre persone intendenti della materia di cui si tratta, sentita la Giunta superiore di belle arti.

Ciascuna di queste Commissioni sarà presieduta da un membro della Giunta medesima.

Art. 6. Le Commissioni riferiscono al Ministero sopra i concorsi, classificando i concorrenti idonei in ragione del merito.

Il Ministro nomina tra gli eleggibili il professore per un biennio, scorso il quale può essere confermato professore stabile a vita. Mancando la conferma, il professore cessa senz'altro dall'ufficio. Nel caso di merito eminente per insegnamento o per opere, un professore può essere nominato a posto stabile senza concorso, sentito l'avviso del Consiglio straordinario dei professori e della Giunta superiore di belle arti.

Art. 7. Oltre dei professori insegnanti, maestri nell'Istituto, il Ministro della Pubblica Istruzione, sentito il parere della Giunta di belle arti, potrà conferire il titolo di professore onorario esercente di scoltura, pittura o architettura a non più che due per ciascuna delle tre arti, tra coloro che, per opere universalmente pregiate, abbiano acquistata fama di eccellenti artisti.

Ai detti professori onorari, esercenti di pittura o scultura potrà essere assegnato gratuitamente uno *studio* nell'edificio dell'Istituto, o in altro luogo dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione; nel qual caso avranno essi l'obbligo di ammettervi quei giovani che volontariamente lo richiederanno per compiere la loro istruzione pratica dopo aver finiti i corsi obbligatori e vinte le prove dei relativi esami.

Oltre dei due professori onorari esercenti di pittura, potrà esservene un terzo, paesista scelto tra quelli di maggior grido.

Art. 8. I professori onorari esercenti, dopo dieci anni dal giorno della nomina, diventano onorari emeriti, ed in loro vece saranno nominati altri coi medesimi diritti e doveri.

Agli onorari emeriti cessa l'uso dello *studio.*

CAPITOLO II. — *Del Consiglio dei professori.*

Art. 9. Il Consiglio ordinario si compone dei professori insegnanti, ossieno maestri d'ogni scuola dell'Istituto e di un professore delegato annualmente dal Consiglio della scuola di applicazione per gli ingegneri.

Il Consiglio straordinario comprende anche i professori onorari esercenti dell'Istituto.

Art. 10. Il Consiglio straordinario elegge tra i professori insegnanti dell'Istituto il direttore, il quale rimane in ufficio per tre anni, e non può essere rieletto se non dopo un triennio.

Art. 11. Il direttore dell'Istituto sopraintende all'amministrazione della disciplina, a termini dello statuto e del regolamento, promuove la convocazione del Consiglio ordinario o straordinario, secondo i bisogni dell'Istituto; rappresenta l'Istituto nelle relazioni col Ministero della Pubblica Istruzione; presiede ai Consigli dei professori.

Art. 12. Il Consiglio ordinario dei professori:

a) Costituisce una o più Giunte di professori tanto ordinari quanto onorari per giudicare delle ammissioni degli allievi;

b) Compone la Commissione la quale potrà, occorrendo, dividersi in sezioni, secondo le varie classi, per gli esami di passaggio degli allievi da una classe all'altra e per l'assegnazione dei temi dei concorsi di emulazione;

c) Elegge un professore insegnante nella classe di architettura nello Istituto a far parte del collegio dei professori per la scuola di applicazione per gli ingegneri;

d) Si aduna ogni mese ed ogni volta che il direttore lo creda necessario, o che due membri ne facciano domanda, pei provvedimenti opportuni ad ottenere la maggiore possibile unità nello insegnamento e per mantenere la disciplina nelle scuole. In questo caso il direttore può anche convocare il Consiglio straordinario;

e) Alla fine di ciascun anno compila un rapporto da inviarsi al Ministero della Pubblica Istruzione insieme colla relazione della gestione economica. Questo rapporto deve indicare l'andamento delle scuole, nonchè i provvedimenti necessari al miglioramento delle medesime.

CAPITOLO III. — *Dell'amministrazione disciplinare ed economica dell'Istituto.*

Art. 13. L'amministrazione dello Istituto, tanto disciplinare, quanto economica, è affidata al direttore, il quale è coadiuvato dal segretario economo.

Art. 14. L'incaricato dell'insegnamento letterario della classe preparatoria compirà anche l'ufficio di bibliotecario.

Art. 15. Il segretario economo:

a) Tiene il ruolo degli alunni e ne registra le ammissioni ed i passaggi di classe;

b) Alla fine d'anno manda al direttore un rapporto sul movimento della scolaresca durante l'anno medesimo;

c) Registra le spese ordinarie e straordinarie dell'Istituto e per incarico del direttore soddisfa le mercedi dei modelli, degli operai, ecc.

Art. 16. Il segretario economo può, secondo il bisogno, servirsi di aiuto.

Art. 17. Un custode ha la responsabilità di tutta la suppellettile artistica e dei mobili. Egli ha l'abitazione nel locale dell'Istituto.

CAPITOLO IV. — *Dell'insegnamento.*

Art. 18. L'insegnamento è ripartito in preparatorio, comune e speciale.

Art. 19. —L'insegnamento preparatorio dura un anno e versa sugli elementi della scienza matematica uniti allo studio della prospettiva, sulla lingua italiana e sulle prime notizie della storia applicate alle belle arti.

Art. 20. L'insegnamento comune, il quale avrà due classi, dura due anni, e comprende lo studio del disegno lineare, geometrico e prospettivo, dell'ornato e della figura; la continuazione dello studio di lettere italiane, della storia dell'arte, e l'osteologia.

Terminato questo insegnamento l'alunno dovrà dichiarare a quale classe dell'insegnamento speciale intende ascriversi.

Art. 21. L'insegnamento speciale è distinto secondo le arti e per ciascun arte vi sarà una classe. Dura un anno per ciascuna classe o arte, eccetto che a riguardo dell'architettura per la quale dura tre anni; ma di questi anni di corso debbono essere frequentati obbligatoriamente soltanto i due primi.

Art. 22. L'insegnamento per la classe di pittura comprende lo studio delle statue nude e vestite, e delle proporzioni del corpo umano, il disegno a chiaroscuro (con matita, acquarello ed olio di un solo colore), il disegno dal vero di teste e di altre parti estreme del corpo umano, le esercitazioni di critica sulle opere classiche, la prospettiva applicata, l'anatomia sotto il rispetto dell'arte con esercizii di disegno sopra esemplari o di memoria, e la continuazione degli studii letterari e della storia dell'arte.

Art. 23. L'insegnamento per la classe di scultura conterrà le materie indicate nell'articolo precedente, sostituendo il modellare al disegno a chiaroscuro e dal vero, ed aggiungendovi quella parte di architettura, che riguarda i monumenti onorari e funerari.

Art. 24. L'insegnamento per la classe dell'ornato comprende lo studio del rilievo, modellando ovvero disegnando a chiaroscuro, e quello delle statue vestite e del disegno dal vero, nei modi e nei termini indicati all'articolo precedente; l'esercizio del comporre ornati e la continuazione dello studio letterario e storico, come per la pittura e scultura.

Art. 25. Nelle classi sin qui indicate i professori debbono esercitare gli alunni di tempo in tempo con ripetizioni immediate a memoria delle cose che copiarono, e quando se ne offra l'opportunità, col far eseguiro a memoria disegni di fugaci espressioni affettuose, di movenze e simili.

Art. 26. L'insegnamento della classe di architettura nei primi due anni obbligatorii comprenderà lo studio degli stili architettonici, della composizione e modellazione in creta d'ornamenti architettonici, della decorazione interna degli edifici, del disegno di prospettiva ed acquarello, e degli elementi del disegno di figura.

A questi due anni è aggiunto un terzo non obbligatorio, destinato ad esercizi di composizione architettonica ed all'insegnamento della storia dell'architettura.

CAPITOLO V. — *Condizioni per l'ammissione e per la frequentazione dei corsi, esami di promozione e finali.*

Art. 27. I giovani che vogliono essere ammessi allo scuole dell'Istituto di belle arti debbono:

a) Avere dodici anni compiuti;

b) Dare un esame di ammissione sulle materie che si insegnano nelle quattro classi elementari, ovvero presentare un attestato degli esami vinti su queste materie in una scuola pubblica.

Art. 28. Possono essere ammessi anche degli alunni che abbiano fatti gli studi compresi nella classe preparatoria o nelle classi comuni. In questi casi saranno assoggettati ad un esame sulle relative materie, e, vincendo la prova, saranno ammessi nella classe immediata superiore.

Art. 29. Se qualche giovane già provetto negli studi relativi allo insegnamento dato nello Istituto desidera di essere ammesso direttamente al corso di una classe speciale, dovrà dirigerne la domanda al direttore dell'Istituto, il quale, sentito il Consiglio dei professori, se questo opinerà favorevolmente, potrà fare al Ministero la proposizione di permettere che il richiedente sia ammesso con ispeciale dispensa.

Questo modo di ammissione è vietato per le classi comuni e per la preparatoria.

Art. 30. Gli alunni dell'Istituto per concorrere, per lo meno in piccola parte, alle spese straordinarie occorrenti per le esercitazioni pratiche, per le scuole libere, pei premi e per l'indennità, che oltre allo stipendio fisso, è dovuta agli insegnanti sia per dette esercitazioni, sia per gli esami ed altri lavori straordinari, pagheranno una retribuzione di lire trenta annuali nell'atto di iscriversi al corso.

Della totale somma di queste retribuzioni 4[10 saranno distribuiti ai professori titolari, 2[10 agli insegnanti che non hanno il titolo di professori, e 1[10 al direttore per indennità di direzione. Dei restanti 3[10 due terzi sono assegnati al segretario-economo per aggio, indennità e spesa di aiuto, di cui possa abbisognare per compiere il suo ufficio; e l'ultimo decimo è destinato all'acquisto di libri sulla proposta di una Commissione di professori nominata e presieduta dal direttore.

Art. 31. Alla fine di ogni anno d'insegnamento sarà fatto un esame per abilitare gli alunni a proseguire negli studi. Quelli che non vincono la prova potranno ripetere gli studi dell'anno. Se vengono meno ad una seconda prova, sono congedati dalla scuola.

Art. 32 Al termine degli studi delle classi speciali, che durano un anno, coloro i quali vincono la prova degli esami, ne avranno un certificato sottoscritto dal direttore dell'Istituto e da uno dei professori della classe a ciò deputato dalla Commissione degli esami.

Nella classe di architettura vi sarà un esame dopo i due anni di corso obbligatorio, il quale cadrà sopra ciascuna delle materie indicate nell'articolo 26. Coloro che avranno vinta la prova sopra ciascuna di dette materie, otterranno un certificato che abiliti sia a conseguire il diploma d'ingegnere architetto, se si vince la prova degli esami scientifici relativi nella scuola di applicazione per gli ingegneri, sia a proseguire il terzo anno di corso non obbligatorio nella classe di architettura, ed ottenere al termine di esso e mediante un esame speciale, la licenza di artista decoratore, o quella di maestro architettonico.

Art. 33. Coloro che non vincono gli esami nel biennio di architettura o l'esame volontario del terzo anno, potranno ripresentarsi ai rispettivi esperimenti dopo un anno; ma se non vincono questa seconda prova sono congedati.

Art. 34. Chi non ottiene la idoneità sopra una sola materia può essere ammesso ad un esame di riparazione, che sarà fissato per tutti indistintamente in un tempo determinato.

Art. 35. Il diploma d'ingegnere architetto conterrà l'indicazione delle prove vinte nei due istituti: sarà spedito dal direttore della scuola di applicazione degl'ingegneri e sottoscritto dal direttore della scuola e dal professore dell'Istituto di belle arti che fa parte del collegio dei professori di detta scuola.

CAPITOLO VI. — *Scuola libera del nudo.*

Art 36. Nell'Istituto vi sarà una scuola libera di disegno del nudo con modelli variati per carattere e per età.

Art. 37. Gli alunni dell'Istituto hanno la preferenza per occupare nella sala i posti assegnati a coloro che intendono frequentare la scuola del nudo.

Art. 38. Possono altresì osservi ammessi coloro che per certificati autentici di altri Istituti o Accademie insegnanti, o per esame di ammissione provino di avere l'istruzione occorrente per potere con profitto esercitarsi nel disegno del nudo. Vi saranno ammessi anche coloro che dimostrino essere in Roma pensionati di qualche governo estero o di Accademia di belle arti nazionale.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Dei diritti degli autori delle opere dell'ingegno: *trattato teorico pratico* dell'avv. MOISE AMAR — Una memoria del cav. Puliti.

Il termometro pesa con i suoi 32 gradi anche sui teatri e sull'arte; la musica corre pur essa ai bagni, cerca la brezza della marina, e sposa le sue note al mormorar delle onde, od al rugghio dei marosi: il silenzio e l'abbandono dei teatri non sono interrotti che dal rumor vario di qualche platea che sotto i crepuscoli serotini e al lume delle stelle applaude al vizio punito ed all'innocenza trionfante in qualche vecchio dramma, rimesso a nuovo nel gergo del cartellone.

Deserto è adunque il campo, e la critica cui il sollione concede gli estivi ozi, non avrebbe nulla di meglio a fare che a lasciar in pace il lettore, e ripararsi anch'esso

> . . . tra i liguri
> Fior, sotto l'ombre care
> De' cedri, i melanconici
> Venti, le stelle e il mare.

Ma gli Dei non consentono questi ozi alla critica, e le va, non altrimenti che la filosofia, povera e nuda, e cui unico ristoro è la brezza vespertina del Corso, e lo zampillo sovente intermittente dell'acqua Marcia!

Però la provvidenza che dà, come dice la sentenza, la lana all'agnello e rinnova le penne pel verno agli uccelli, la provvidenza mi fa arrivare sullo scrittoio un grosso volume, che se non è un dramma, mi rimette sul sentiero dell'arte e mi richiama ad una fra le più importanti sue questioni.

Questo grosso volume si intitola: DEI DIRITTI DEGLI AUTORI: *studi teorico-pratici sulla legislazione italiana in rapporto colle leggi delle altre nazioni, coi trattati internazionali e colle decisioni dei magistrati italiani e stranieri*, dell'avvocato MOISE AMAR.

Esso fa parte della collezione delle opere giuridiche edite dai fratelli Bocca. Benchè trattisi di un'opera giuridica, essa entra un po' nel campo dell'appendicista teatrale. Se come opera scientifica essa può occupare i cultori delle discipline giuridiche, pel soggetto che ne forma l'argomento, questo libro interessa ancor più gli artisti, i compositori e in generale quanti si occupano di teatri. Dirò di più, sembra a me, che l'avvocato Amar abbia scritto questo libro, utilissimo per tutti gli autori, principalmente a beneficio degli artisti Ed eccone la ragione. I letterati e gli scienziati hanno in generale una certa famigliarità anche con libri di giurisprudenza, codici e leggi. Per poco che una disposizione legislativa possa recar loro danno o vantaggio; o, solo anche, allorquando hanno dubbio, speranza, o timore dell'uno o dell'altro, sanno sfogliazzare gli *in foglio*, leggere i testi, consultare i commenti e porre in opera ogni diligenza per chiarire i loro dubbi e formarsi un concetto preciso dei loro diritti. Per essi dunque il lavoro dell'avvocato Amar sarà certo utilissimo, ma non oserei dire che fosse proprio necessario. Non così per gli artisti. Presi in generale, sieno essi pittori, scultori, musicisti, comici (questi metto pei loro doveri più che per i diritti) o coreografi, hanno poca amicizia cogli *in foglio* che non parlano della loro arte. Vedrete nelle biblioteche pittori e scultori consultare polverosi volumi di storia (e nemmeno questo troppo di frequente), vedrete musicisti deliziarsi per ore percorrendo vecchi scartafacci di algebra musicale, vedrete coreografi divorar fiabe e romanzi, novelle arabe e racconti fantastici; ma non vedrete mai nessuno di loro leggere un articolo di legge.

Donde avviene, che spesso ignorando le formalità necessarie per assicurarsi la proprietà delle proprie opere; essi quelle formalità trascurino, e perdono così il frutto delle loro fatiche; avviene, che sieno facilmente raggirati da pochi imbroglioni e cedono quasi per nulla i loro diritti; avviene infine, che essi spessissimo velano la loro opera usurpata da altri che ne ricava lucro; e, sia perchè riesce loro confuso il modo di ottenere giustizia, sia anche perchè consultando con legali, non trovano sempre chi conosca perfettamente la legislazione sui diritti d'autore (fatto questo che non deve recar meraviglia se si pensa che solo da pochi anni vige una legge sui diritti d'autore, e che il numero relativamente ristretto delle cause a cui ha dato origine, ha contribuito a limitare il numero dei legali che di essa si sono occupati) essi accettano il danno, rinunciano al diritto piuttosto che addire ai tribunali e arrischiarsi nell'oscuro e intricato labirinto di leggi che non conoscono. Per essi dunque l'avvocato Amar ha scritto un libro non solo utile, ma necessario.

Lo ha scritto, pur seguendo il metodo scientifico, in modo da farsi capire da tutti. E questo mi pare già un gran merito per un'opera giuridica.

L'avvocato Amar espone più che non discuta; però la sua è una esposizione ragionata; è, direi quasi, la spiegazione e la giustificazione della legge.

Ove discordi sono le opinioni, egli espone con molta concisione e chiarezza le opinioni degli avversari, indi le discute filosoficamente e giuridicamente, e le combatte; ma sempre con grande parsimonia di parole e sfuggendo dalle inutili digressioni.

Preoccupato di spiegare e non di intavolar polemiche, egli sui punti contrastati si diffonde solo quanto basta per rendere il lettore esattamente informato delle ragioni di chi combatte e di chi difende il disposto della legge.

Più largo è là dove non vi è contrasto sui principii, ma invece diversa è l'interpretazione. Molto opportunamente coordina i commenti, le decisioni delle Corti; mostra donde sia nato il contrasto, a cui sia venuta meno la logica; e, con dottrina sodissima e limpidezza d'idee e copia d'argomenti validissimi, dimostra quale delle diverse interpretazioni sia la buona. In queste sue dimostrazioni egli riesce tanto eloquente che, se non arriva a convincerti, pur ti rende mutolo. Questo avvenne a me, anche più di una volta e spero succederà anche ad altri che come me si trovi a covare in petto sopra alcuni punti della legislazione in discorso e sulle decisioni di alcuni tribunali idee contrarie a quelle dell'autore. E ch'egli m'abbia reso mutolo, lo dice il fatto che, pur discordando da lui in alcuni punti, io neppure li accenno; ma solo parlo di questa divergenza di idee, per trarne argomento di lode in favore della sua eloquenza e potenza di ragionamenti e della sua infessibile logica.

È ben vero che a non parlarne, oltre al trovarmi a corto di parole dopo le sue eloquentissime (non di ragioni); mi persuade il riflettere che sarebbe invero poco generoso menomare o lesinare la lode, a chi vi presenta un'opera utilissima, pensata profondamente, condotta con grande diligenza, scritta con molta dottrina, e degna per mille ragioni di encomio; solo perchè in un volume di 730 pagine, tre o quattro volte l'idea dell'autore non s'accorda colla vostra.

L'avvocato Amar divide la sua opera in sei parti, o titoli che vogliansi chiamare.

Nel *titolo primo* tratta del carattere e fondamento dei diritti d'autore. Dimostra l'origine moderna di questo diritto il quale non può trovare riscontro coi premi che in Grecia e a Roma si davano agli autori di commedie; nè colle patenti di privilegio che si davano una volta per indennizzare lo stampatore delle spese di stampa e non perchè si riconoscesse nello autore un diritto a ricavar un utile pecuniario dalla propria opera; espone le diverse opinioni che si sono formate intorno al carattere ed al fondamento dei diritti d'autore; con molta dottrina, ed appoggiandosi e giovandosi dell'opinione di emi-

Art. 39. La disciplina della scuola e la vigilanza anche per ciò che concerne la parte artistica, è affidata per turno ad uno dei professori a ciò deputato dal direttore.

Art. 40. Gli studiosi possono far rivedere e correggere i loro disegni da chi meglio loro aggrada.

I professori sono obbligati a dare il loro avviso o fare la correzione che reputano più opportuna sui disegni dei giovani alunni dell'Istituto, quando ne sono richiesti; e, se loro sopravanzi il tempo, anche sui disegni degli altri studiosi, che ne facessero loro domanda.

CAPITOLO VII. — *Dei concorsi.*

Art. 41. Sopra i saggi dell'anno scolastico saranno per merito distribuiti premi di emulazione fra i giovani che frequentino le scuole nelle tre classi, la preparatoria o le due comuni, e nei primi due anni del triennio per l'architettura. Questi premi consistono in medaglie d'argento, le quali possono essere conferite una per classe, e in menzioni onorevoli in proporzione del numero degli alunni.

Art. 42. Nell'ultimo anno di studio si fanno per ogni scuola dei concorsi annuali con due premi in danaro, l'uno di lire cinquecento, l'altro di lire trecento.

Art. 43. Ogni anno per ciascun'arte c'è un concorso di composizione con soggetti dati da una Commissione mista d'insegnanti dell'Istituto, di professori onorari e di altri illustri artisti, e con un premio in danaro che potrà essere di lire mille (L. 1000).

A questo sono ammessi solo quei concorrenti che da due anni hanno compiuto il corso nella scuola.

Art. 44. Uno speciale regolamento determinerà le forme e le guarentigie dei detti concorsi.

TITOLO III.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 45. Il ruolo organico e gli stipendi degli ufficiali dell'Istituto sono stabiliti con decreto Reale.

Art. 46. Il Consiglio dei professori proporrà la distribuzione degli insegnamenti e gli orari. Per questi si pubblicherà annualmente all'apertura delle scuole una speciale tabella con le indicazioni opportune.

Art. 47. L'orario per la classe di architettura sarà stabilito d'accordo col Consiglio direttivo della scuola d'applicazione degl'ingegneri a fine di agevolare rispettivamente la frequentazione dei corsi nei due Istituti a coloro che si preparano per la carriera d'ingegneri architetti.

Se s'incontrassero difficoltà nel concertare questo orario, il Ministero provvederà, sentito l'avviso scritto dei due direttori e dei due professori che sono reciprocamente delegati a far parte del Consiglio o Collegio dei professori dei due Istituti.

Roma, addì 29 giugno 1874.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'Interno
reggente il Ministero della Pubblica Istruzione
G. CANTELLI.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Visto l'avviso di concorso 14 ottobre 1873 ad un posto di assistente di 1ª classe nella Biblioteca Nazionale di Firenze;

Vista la relazione della Commissione esaminatrice del detto concorso;

Considerando che coloro che si presentarono all'esame non furono riconosciuti idonei all'ufficio sovrindicato,

È aperto un nuovo concorso al posto di assistente di 1ª classe nella Biblioteca Nazionale di Firenze con lo stipendio annuo di lire 2333 33, che verrà in seguito aumentato fino a lire 2600.

Il concorso sarà per titoli e per esami.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigi prestati e studi fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata, la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quell'ufficio dovrà mandare a questo Ministero entro il 15 del prossimo mese di settembre la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Roma, addì 10 luglio 1874.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 21 corrente in Montecassino, provincia di Caserta, e in Solanto, provincia di Palermo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 23 luglio 1874.

PARTE NON UFFICIALE

IL V CENTENARIO DI PETRARCA

(Corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale*)

Avignone, 20 luglio 1874.

II.

Una cerimonia religiosa incominciava le feste della seconda giornata.

Era la messa pontificale che l'arcivescovo stesso doveva celebrare sulla piazza dell'antico palazzo dei Papi, benedicendo nel medesimo tempo i premi ottenuti nei differenti concorsi. La messa incominciò alle 8. Le autorità, fra cui si notavano il prefetto, il *maire* e il comm. Nigra, avevano posto cogli invitati in luogo separato. L'accesso alla festa però era libero a tutti. Alle 9 la funzione era terminata, e la folla accorsa numerosissima sia per essere dì festivo e sia per la cerimonia straordinaria, si riversava per le vie e per le piazze della città.

Nel dopopranzo ebbe luogo la tanto annunziata cavalcata storica, la quale, saprete già, doveva essare la riproduzione di quella pomposa che condusse Petrarca ad essere incoronato in Campidoglio nel 1341. Convien dire però che chi era preposto a questa festa, si fosse messo in mente di fare più che altro una parodia, poichè nel vedere sfilare quella processione in arnesi e vestimenti così sudici e ridicoli, il pensiero non si riportava certo a Petrarca, sibbene a qualche cavalcata carnevalesca di talune picciole città di provincia.

Come che sia, a titolo se non altro di curiosità, vi schizzerò così a sommi capi il procedere della cavalcata: Aprivano il corteggio le tradizionali trombette in costume medioevale, poi venivano degli arcieri, dei mazzieri, degli araldi d'arme a cavallo, dei soldati con smisurate antiche partigiane, e a questi teneva dietro un carro detto di Valchiusa offerto dal Caffè Enrico IV, uno dei principali di qua: e questo ed altre offerte provano che la città ha preso spontaneamente molta parte alla festa. Veniva poi un carro detto del Rodano e della Durance, fiumi di Provenza, e dietro per strano accozzamento Don Chisciotte della Mancia con Sancio Pança suo fedele scudiero.

Facevan seguito poi un carro detto delle Cinque Parti del Mondo offerto dalla Società di storia naturale di Avignone, un gruppo di Sileno e Bacco con un grosso Sileno a capo, e infine un carro detto della Carità offerto dal municipio di Avignone e dietro uomini con grandi borse come usano per le chiese terminata che ha il predicatore la sua orazione, i quali questuavano pei poveri.

Dopo un certo intervallo venivano di nuovo degli arcieri, poi degli alabardieri, e un carro detto della Guerra con emblemi e simboli guerreschi, offerto dalla guarnigione della città; poi la corporazione dei pescatori del Rodano, un carro di gondolieri, uno di mietitori, le corporazioni dei sarti, degli orefici, dei mercanti, dei pittori e dei cambisti della città colle loro rispettive bandiere, dei mazzieri, il prevosto dei mercanti nel suo costume del 1300, e un carro detto dell'Industria e del Commercio offerto dal Circolo della Borsa di Avignone.

Ultima seguiva la parte più specialmente dedicata a Petrarca, e componevasi: di alcune trombette a cavallo, di archibugieri, di cavalieri di Malta, di lanzichenecchi a cavallo, i quali precedevano alcuni signori dell'epoca di Petrarca di cui trovo nel programma i nomi, cioè: Azzone di Correggio, signore di Parma, il conte Annibaldi, il conte Savelli, il conte Montenero, il conte Caffarelli, il signor Capizucchi, Stefano Colonna, Vincenzo Gonzaga, signore di Mantova, Luchino Visconti, signore di Milano, Martino della Scala, signore di Verona, Alberto da Carrara, di Padova, e infine, Giordano Orsini, governatore di Roma.

Tutti questi stavano immediatamente innanzi al carro propriamente detto di Petrarca, e sul quale erano: Petrarca in capo, e più sotto, gradatamente, Boccaccio, Pietro Alighieri, Jacopo Dandolo, inviato di Venezia, Ugolino De Rossi, il conte Altieri, il conte Cancellieri e Simone Memmi, pittore, amico del poeta.

La cavalcata impiegò quasi quattro ore a percorrere le principali vie della città, poichè partitasi da un luogo detto piazza di S. Rocco verso le 3, non tornava al punto di partenza che alle 7 circa. I costumi erano più o meno medioevali: ma più che dimessi e per nulla rispondenti all'alta cerimonia che la cavalcata era intesa a raffigurare. Moltissima folla plaudente: molte donne e damigelle ai balconi, specialmente nella rue Bonaparte, la principale della città, e sulla piazza dell'Hôtel de Ville: delle donne poche mi parvero belle, e certo Laura se si fosse trovata ieri nella sua antica città d'Avignone, non avrebbe dovuto temere che Petrarca la posponesse altra delle viventi.

L'ultimo sollazzo della serata era apparecchiato al teatro: una compagnia parigina, che mi parve aver già udita alle Logge a Firenze, dava *La Petite Marquise* di Meilhac e Halevy, misera cosa, come forse sapete, e arrischiata, sicchè udii più d'uno accanto a me maravigliarsi, *comme M. le préfet avait pu permettre une chose semblable*. Quel che piacque tanto fu l'ordinamento della serata e la ripetizione della *Cantadisso*, o cantata provenzale del signor Aubanel, in onore di Petrarca, eseguita la sera innanzi all'*Hôtel de Ville*, e di cui già vi tenni parola.

Le feste della seconda giornata furono così esaurite: è inutile che io aggiunga che anche ieri sera le vie principali della città e la piazza dell'*Hôtel de Ville* erano come la sera innanzi splendidamente illuminate.

Trovo in alcuni giornali i nomi dei corrispondenti di giornali francesi venuti ad assistere alle feste e credo farvi cosa grata noverandoveli. Sono i D. Roux e Carjat per il *Rappel*, Paolo Arène per l'*Evénement*, Mauron per l'*Illustration*, Henri Charlet per il *Gaulois*, Aycard per la *République Française*, Jeroy per il *Monde Illustré*, La Bedollure per il *National*, Valabrègue per l'*Opinion Nationale*, e la Pommeraye per il *Bien Public* di Lione.

A questi ultimi due anzi correva voce che il *maire*, ben noto pei suoi sentimenti ultra conservatori, non avesse voluto accordare una carta di libero passaggio. Ignoro però quanto in questa voce vi sia di vero.

B.

NOTIZIE VARIE

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche nel comune di Roma, pubblicato per cura della Direzione municipale di statistica, apprendiamo che, dal dì 6 al 12 luglio corrente, sopra una popolazione di 248,307 abitanti, si ebbero 33 matrimonii, 116 nascite e 158 decessi, fra i quali ultimi vanno compresi 51 morti agli ospedali, di cui 33 non residenti in Roma, e tre che erano qui di passaggio, ragione per cui, defalcando dal totale quei 36 morti, si avrà soltanto il numero di 122 decessi, che corrisponde alla media annua di 25,5 morti sopra ogni 1000 individui che hanno stabile dimora in Roma.

Le osservazioni meteoriche fatte nella stessa settimana al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio, all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare, dimostrano che la temperatura massima fu di 35,5 e di 19,1 la temperatura minima.

— Nella *Gazzetta di Treviso* del 23 corrente si legge:

Il compianto nostro concittadino signor Santo Giacomelli con sua disposizione testamentaria ha fatto dono alla nostra città della sua bella galleria di quadri, il cui valore si fa ascendere ad una somma molto rilevante, a condizione che il comune si determini, entro sei anni dalla di lui morte, ad erigere un locale ad uso di pinacoteca, destinando in questo una sala apposita per contenere tutti i detti quadri, opere dei principali pittori italiani contemporanei, fra i quali il Podestà di Roma, il Liparini, il Politi, il Gregoletti, gli Schiavoni padre e figlio, il Paoletti, il Zona, e Moretti Larese, Caffi, Carlini, Giacomelli, Querena ed altri molti.

Il benemerito estinto ha pure lasciato lire 25,000 all'ospedale di Tolmezzo sua patria; lire 500 alla nostra Congregazione di Carità, ed altrettante a questo asilo infantile, della cui Commissione fu membro e cassiere per moltissimi anni e fino dalla sua istituzione.

— Ecco, scrive l'*Indépendance Belge*, il progressivo valore che, la mano d'opera sempre più complicata può fare acquistare ad un pezzo di ferro ordinario che costi un franco:

Se quel pezzo di ferro è trasformato in ferri da cavallo, si venderà 3 franchi; se in arnesi rurali, 4 franchi; se in ferro lavorato che debba servire di ornamento, 45 franchi; se in aghi, 75 franchi; se in bottoni ed in fibbie di acciaio, 900 franchi; se in lavori ornamentali di acciaio, 2000 franchi; se in bottoni da camicia, 6000 lire; e se sarà trasformato in finissime lanciette da orologio lo si venderà la bella somma di 50,000 franchi.

— Al *Journal de Genève* scrivono che il signor Simon, di Ragatz (Grigioni), ha offerto un dono di 30,000 franchi al Comitato promotore del monumento nazionale svizzero, a patto che quel monumento sorga in Ragatz. Se la sua offerta sarà accettata, il signor Simon offrirà pure in dono alla Confederazione il terreno sul quale possa erigersi il monumento, e che è in una località tale che non vi potranno mai sorgere fabbricati che ne tolgano la vista.

— Scrivono da Parigi al *Nord* che, dal Ministero dell'istruzione pubblica e dei culti fu testè condotto a termine un interessante lavoro sulla situazione delle biblioteche scolastiche in Francia, lavoro dal quale ci piace torre i seguenti dati statistici:

Nel 1865, quando il signor Duruy divenne ministro, le biblioteche scolastiche erano solamente 4833 e non avevano in tutte che 180,854 volumi. Nel 1869 il numero delle biblioteche salì a 14,395 e quello dei volumi a 1,239,162. Oggi poi, fatta astrazione dal dipartimento della Senna, la Francia conta 15,623 biblioteche scolastiche, le quali possono mettere 1,474,637 opere a disposizione dei lettori.

Riguardo a questi ultimi, il loro numero va di giorno in giorno aumentando, come resulta evidente dal seguente fatto: i volumi prestati alle famiglie, agli allievi ed agli adulti nel 1865 non furono che 179,267, ma nel 1869 salirono a 555,121 ed a 935,358 nel 1873.

— In una lettera pubblicata dall'*Académy*, il noto dottor Schliemann annunzia di essere stato autorizzato dal governo greco a demolire a proprie spese la gran torre quadrata dell'Acropoli, conosciuta sotto il nome di torre veneziana, e che fu probabilmente costruita nel secolo decimoquarto dell'èra nostra.

Quella torre occupa 1600 piedi quadrati dei Propilei, ed è costruita di larghi massi di marmo e di pietre comuni provenienti da diversi antichi monumenti dell'Acropoli e del teatro di Erode Attico. È alta 80 piedi, ed i suoi muri hanno una grossezza di 5 piedi.

Con il demolire quella torre, demolizione che gli costerà 465 lire sterline, il dottore Schleimann, scrive il *Journal Officiel*, renderà un grande servizio alla scienza, perchè rimetterà alla luce le parti più interessanti dei Propilei, e troverà certamente un gran numero di iscrizioni importanti, della cui pubblicazione avrà la privativa per tre anni.

I lavori di demolizione della torre veneziana ebbero principio il 2 di luglio corrente, con molto piacere degli Ateniesi, ed i demolitori cacciarono in fuga delle migliaia di civette che abitavano quella torre.

— Nella *Press and Saint-James Chronic*, si legge:

Attualmente, in America, si va facendo su larga scala l'applicaziane della teoria del dottor De Pascale, per la guarigione della tisi e della anemia, bevendo parecchie tazze di sangue fresco. A Brighton, nel Massachusset, tutte le mattine, nello stabilimento di mattazione, si veggono centinaia di ammalati, che stanno aspettando di poter bere una tazza di sangue caldo.

Il dottore De Pascale ha pubblicato testè nella *Medical Press* una lettera, con la quale annunzia di avere trovato il mezzo di disseccare e polverizzare quindi il sangue senza che debba perdere nulla della propria efficacia curativa, e di farlo assorbire in tal modo ai malati senza che sappiano che cos'è. Con il metodo di cura da lui inventato, il dottore De Pascale ottenne già molte guarigioni.

CONCORSO INTERNAZIONALE
ALLA COSTRUZIONE DEL TEATRO DI ODESSA

Nell'interesse degli architetti italiani abbiamo ripetutamente annunziato (*Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo 1874, num. 114), ora ci affrettiamo a notificare che la Giunta municipale di Odessa per istanza di quel Regio Console con recente sua deliberazione ha prorogato di altri due mesi, cioè fino al 1° gennaio 1875, il termine stabilito per la presentazione dei progetti per la costruzione del teatro lirico in quella città.

Quanto prima sarà pure inviato a tutti coloro che ne fecero richiesta od al sindaco di Odessa, od al Regio console in quella città, il *programma* dettagliato del concorso, la pianta del terreno ove deve costruirsi il teatro, ed i prezzi colà correnti dei materiali e della mano d'opera.

(Si pregano le Direzioni degli altri periodici a riprodurre il presente avviso).

DIARIO

La Camera inglese dei comuni, seduta del 20 luglio, formatasi in comitato generale, prese a deliberare in seconda lettura sul *bill* relativo alle scuole sussidiate. Il sig. Fawcett propose un emendamento diretto a dichiarare che, nell'opinione della Camera, non è provvedimento opportuno il sancire una disposizione che permetta a una congregazione ecclesiastica di esercitare un sindacato sopra scuole aperte alla nazione intiera dalla politica del Parlamento precedente.

Apertasi la discussione su questo emendamento, parecchi oratori presero parte alla

---

nenti scrittori, dimostra che il diritto d'autore non è una proprietà (fondamento della proprietà è la facoltà di alienarla per investirne altri, un pittore fa un quadro e lo vende, or nessuno contrasterà che anche dopo averlo venduto quel *quadro è suo*: ma ne è egli proprietario? No); ma solo un diritto di pubblicare, riprodurre e spacciare la propria opera; dà le ragioni che consigliarono a limitare questo diritto; respinge qualunque concetto di privilegio, monopolio o tacito accordo fra la società e l'autore; e sviluppando la teoria del diritto spiega la ragione d'essere, l'origine e il carattere fondamentale della legge italiana.

Nel *titolo secondo* tratta dell'oggetto dei diritti d'autore; spiega come sieno indicate nelle diverse leggi le opere che formano oggetto dei diritti d'autore, indica i pregi e i difetti dei termini adoperati dal legislatore italiano, dimostra come l'importanza o la mole di un'opera non modifichi i diritti; otto battute di musica o pochi versi possono costituire l'oggetto dei diritti d'autore come un'opera intera o un poema; nè importa che l'idea o l'argomento di una opera siano nuovi; l'oggetto del diritto è costituito dalla forma; anche un'opera caduta nel dominio pubblico può essere oggetto di diritti d'autore. E, dopo aver discorso di tutti questi punti, l'avvocato Amar passa in rassegna tutto ciò che può formare oggetto dei diritti d'autore; cioè lettere ed articoli dei giornali, annuari, sentenze di tribunali, disegni di architettura, ecc.

Indi passa a dimostrare quali sieno i diritti degli autori e in che consista il diritto di pubblicazione, riproduzione e traduzione e, dopo una dotta digressione sui diritti che nascono dalla produzione di opere fotografiche, termina questa importantissima parte del suo lavoro spiegando che sia e in che consista il diritto di spaccio.

Nel *titolo terzo* tratta del soggetto dei diritti d'autore, ossia delle persone alle quali spettano i diritti di autore sia originariamente sia per trasmissione; parla dei rapporti fra cedente e concessionario; sia per le opere dell'ingegno non ancora compiute, sia per quelle compiute; indica quali sieno le prove della cessione dei diritti d'autore; e chiude questo *titolo* che col *secondo* a mio avviso costituisce la parte più importante dell'opera, per le materie di cui discorre e per il modo con cui sono trattate; con un'appendice sui diritti che spettano agli autori stranieri.

Nel *titolo quarto* parla dei modi coi quali si acquistano i diritti d'autore e, con molto ordine, colla solita chiarezza e precisione che formano il vanto principale della sua opera, passa in rassegna quali sieno le formalità stabilite dalla legge italiana e dalle leggi delle altre nazioni perchè l'autore possa invocare i suoi diritti.

Questo titolo, se è meno importante dei due che precedono dal punto di vista scientifico; giacchè non trattasi più di stabilire principii, spiegare lo spirito della legge, definire scientificamente questioni di diritto, ma solo di metter sott'occhio la parte puramente pratica della legislazione in materia di diritti d'autore; è invece di sommo interesse dal punto di vista pratico, ed è quello che gli interessati consulteranno certo più di frequente; esso col *titolo quinto* che spiega il modo di esercitare e di tutelare i diritti d'autore costituisce direi quasi una specie di manuale che insegna il modo di valersi delle leggi. È in certo modo, la parte pratica e positiva dell'opera; mentre i tre primi titoli ne costituiscono la parte filosofica e scientifica.

Nel *titolo sesto* tratta dei modi coi quali i diritti d'autore si estinguono.

Il tutto fa seguire da un largo indice alfabetico-analitico utilissimo per facilitare le ricerche.

Io non spero con questo sommario dell'opera, che è meno di un indice, aver dato nemmeno un'idea imperfetta dell'importante lavoro dell'avvocato Amar, ma spero che esso basti per dimostrare l'utilità di quest'opera e per invogliare gli studiosi a consultarla.

È principalmente agli artisti ch'io faccio questa raccomandazione. Nel trattato in discorso essi, oltre a trovare una sicura guida in tutte le questioni giuridiche che possono interessarli, troveranno forse per la prima volta spiegati, commentati, illustrati e logicamente dimostrati i principii su cui riposano i loro diritti, con una chiarezza che li metterà in posizione di conoscere, apprezzare e discutere con piena conoscenza di causa le più ardue questioni di diritto sulle opere dell'ingegno, anche se, come sarà pei più, fosse questa per loro la prima volta che consultano un'opera giuridica. E son certo che, dopo aver letto il trattato in discorso, si uniranno a me nel ringraziare l'avvocato Moise Amar e nel lodarlo di aver consacrato ingegno, studi e fatiche alla compilazione di questo utilissimo codice spiegato, commentato ed illustrato dei diritti d'autore.

L'Accademia del R. istituto musicale di Firenze nel suo XII volume degli *Atti della Accademia* assieme ad altri pregievolissimi scritti di vari suoi membri, i quali provano come, da quel consesso presieduto tanto degnamente dall'egregio cav. Casamorata, si coltivano sempre con molto amore gli studi che hanno attinenza alle musicali discipline; pubblica una memoria del cav. Puliti, la quale è certo destinata a sollevare molte polemiche in Francia ed in Germania.

In essa il cav. Puliti rivendica all'Italia il vanto di aver inventato il piano-forte; invenzione che i francesi attribuiscono a Marius ed i tedeschi a Schroeter; e dimostra trionfalmente che, Bartolomeo Cristofori di Padova e non altri, fu il primo a trovare quei perfezionamenti che hanno mutato il clavicembalo nel pianoforte.

Egli appoggia la sua dimostrazione a documenti indiscutibili e su di essi stabilisce la seguente cronologia storica:

« 1711. — Il *Giornale de' letterati d'Italia* pubblica la descrizione del gravicembalo col piano e forte inventato a Firenze da Bartolommeo Cristofori da Padova, e la figura dal congegno da lui immaginato, annunziando che l'inventore aveva già costruiti tre strumenti con questo meccanismo, ed un altro pur col piano e forte e con differente e assai più facile struttura.

« 1716. — L'Accademia Reale delle scienze di Francia approva un nuovo clavicembalo di M. Marius, ov'egli ha sostituito de' martelli ai salterelli. I disegni presentati dal Marius non furono pubblicati dall'Accademia se non dopo il corso di 19 anni.

« 1717. — Cristoforo Teofilo Schroeter concepisce l'idea di sostituire de' martelli a' salterelli del clavicembalo, e nel

« 1721 — presenta alla Corte elettorale di Sassonia due modelli del suo trovato. Il pubblico non ha notizia di ciò se non dalla lettera dello Schroeter diretta a Milzer, pubblicata 17 anni più tardi: e ne conosce i disegni soltanto dopo 42 anni per le *Lettere critiche sulla musica*, pubblicate dal Marpurg ».

Or come fu possibile a tanti scrittori cadere in errore e scrivere che Cristofori ha inventato il suo piano-forte nel 1718, mentre fin dal 1711 il *Giornale de' letterati d'Italia* ne pubblicava la descrizione?

Il cavaliere Puliti spiega il fatto nel seguente modo:

« Il *Giornale de' letterati d'Italia* dove, nel 1711, uscì la prima descrizione (dovuta alla penna del marchese Scipione Maffei) del *gravecembolo col piano e forte*, era una Rivista scientifico-letteraria, principalmente fatta per gli scienziati e per gli eruditi, pubblicata trimestralmente in ristretto numero di esemplari, diventata subito rarissima, e però poco nota ai semplici cultori della musica; per l'indole della opera, e pel nome chiarissimo dell'autore, fu meglio nota invece ai musicisti la raccolta delle *Rime e prose* del marchese Scipione Maffei, pubblicata nel 1719, e nella quale, senza indicazione veruna nè del titolo nè della data del giornale, onde fu tratta, venne inserita la descrizione del *gravecembolo* ».

Z.

medesima e, tra gli altri, il visconte Sandon e i signori Forster, Dixon, Leathan, il cancelliere dello scacchiere, il signor Lowe, ecc.; finalmente, a richiesta del signor Disraeli, fu rinviata alla seduta successiva la continuazione dei dibattimenti.

I giornali di Berlino pubblicano il seguente decreto del governo prussiano:

« Conformemente al § 8 della legge contro gli abusi del diritto di riunione e di associazione, i quali potessero esporre a qualche pericolo la libertà legale e l'ordine pubblico, sono provvisoriamente sciolte le seguenti associazioni:

« I. La Società cattolica, unitamente alle associazioni secondarie: 1° l'Accademia della Società operaia; 2° l'Associazione di giovani operai di S. Canisio; 3° l'Associazione di maestri artisti di S. Edoardo; 4° l'Associazione degli apprendisti.

« II. La Società di San Bonifacio, colle seguenti associazioni che alla medesima appartengono: 1° l'Associazione di studenti di San Bonifacio; 2° la Società in onore della Sacra Famiglia.

« III. L'Associazione Piana.

« E ciò per ordine della sottoscritta presidenza di polizia. »

« Ciò vien fatto di pubblica ragione, coll'ammonimento che il partecipare ad una Società chiusa, anche soltanto provvisoriamente, è punito con multa pecuniaria da 5 a 50 talleri, ovvero col carcere da otto giorni a tre mesi. »

Questo decreto porta la data del 21 luglio 1874, ed è sottoscritto dal barone di Hertzberg, a nome della regia presidenza di polizia.

Nella seduta del 21 luglio della Camera francese vennero approvati i bilanci della spesa di tre ministeri pel 1875: quello delle finanze, quello degli affari esteri e quello dello interno.

La discussione del bilancio degli esteri offrì occasione al signor Maurizio Rouvier di riprodurre una questione già intavolata da lui l'anno scorso ed anche ultimamente posta dal signor Pasquale Duprat al governo intorno allo Stato delle trattative pendenti da lungo tempo tra la Francia e l'Egitto intorno alla riforma giudiziaria.

Il duca di Decazes rispose che la Francia deve continuare in Oriente l'opera civilizzatrice e benefica che ha sempre proseguita; ma che bisognava eliminare dalla discussione ogni considerazione generica su ciò che deve e può essere presentemente la politica della Francia in Oriente. Aggiunse che il governo persisteva a domandare all'Egitto le garanzie, le soddisfazioni, le tutele che gli paiono necessarie; ma non dissimulò la specie di isolamento in cui la Francia si trova rispetto a questa questione in causa dell'accoglienza favorevole fatta da quasi tutte le corti d'Europa ai progetti di riforma del Kedive.

Un'altra questione, a proposito dello stesso bilancio del ministero degli affari esteri, fu sollevata dal signor Giovanni Brunet.

Senza pretendere di incriminare i promotori del congresso di Bruxelles, il signor Brunet ha inteso di accennare le pericolose conseguenze che potrebbe avere per la Francia «questa grande riunione diplomatica e sedicente umanitaria.» Egli richiese al ministro degli affari esteri se gli agenti che la Francia invierà al congresso avranno il potere assoluto di trattare o se avranno soltanto un potere *ad referendum*.

Il duca di Decazes rispose: « La mia risposta rassicurerà l'onorevole collega. La politica e gli interessi della Francia non saranno impegnati senza il consenso dell'Assemblea e la risposta che diedi all'ambasciatore britannico non contraddice questa mia assicurazione.

« Il diplomatico ed il generale di brigata che saranno delegati dal governo francese alla conferenza di Bruxelles non avranno potere di consentire nulla se non *ad referendum*. Non possiamo fare di meno senza mancare alla giusta deferenza che dobbiamo a S. M. l'imperatore di Russia. E dover nostro era anche quello di non lasciare i nostri interessi senza difesa alla conferenza di Bruxelles.

« Quanto alla questione marittima essa è assolutamente eliminata poichè il governo ne ha fatta una condizione della sua presenza al congresso. La nostra situazione sarà eguale a quella dell'Inghilterra. »

Da Tokio (Giappone) scrivono alla *Gazzetta di Venezia*, sotto la data del 2 giugno:

« La spedizione contro la Formosa fu decisamente stabilita, come vi ho scritto nell'ultima mia, ed il governo ne ha data ufficiale partecipazione il 19 maggio.

« Il proclama del primo ministro Sanjo racconta come nel 1871 50 giapponesi gettati per la burrasca sulle coste di quell'isola, vi furono massacrati da quegli indigeni: che nel 1873 altri quattro giapponesi furono brutalmente maltrattati; e che siccome l'isola Formosa, per essere poco discosta dal Giappone, può venir visitata da altri giapponesi, è indispensabile che simili barbari trattamenti non abbiano a ripetersi; e perciò S. M. l'imperatore ha nominato Saigo-Yori-Michi, generale comandante una spedizione contro quell'isola, allo scopo di punire le persone colpevoli di quei barbari fatti, e di prendere opportune misure perchè in avvenire sia garantita la incolumità dei Giapponesi e la sicurezza della navigazione.

« Il 14 giugno le prime truppe giapponesi sono sbarcate nell'isola a 30 miglia da Tocao, sulla costa settentrionale, dove hanno cominciato a far lavori di terra ed erigere delle trincee.

« I Cinesi li hanno accolti bene, anzi il vicerè di Fo-kien ha fatto una visita al generale Saigo, assicurandolo che nessuna complicazione ha da temere da parte dei Cinesi. Pochi giorni dopo l'arrivo delle prime truppe giapponesi esse furono attaccate all'avanguardia dagli indigeni, che furono respinti completamente. I Giapponesi si avanzano rapidamente nell'interno dell'isola.

« Questi sono i ragguagli arrivati a Tokio a tutto ieri col mezzo dei vapori ritornati dalla spedizione.

« I Giapponesi si mostrano contentissimi della buona piega che prendono le cose, sia per le vittorie conseguite, su di che non v'era a dubitare, sia per essersi scongiurato il pericolo d'una complicazione colla Cina, su di che i dubbi erano molti e penosi ».

CONCORSO
al posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale di Torino

Il presidente del Consiglio scolastico della provincia di Torino notifica quanto segue:

I posti, che col terminare del presente anno scolastico si rendono vacanti nel Convitto Nazionale, sono due, entrambi per qualsivoglia classe dei corsi classici, ai quali possono aspirare tutti i giovani nati nelle provincie dello Stato purchè di ristretta fortuna, che vogliano attendere agli studi classici, ginnasiali e liceali.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti dovranno presentare al signor rettore del Convitto Nazionale i seguenti documenti entro il corrente mese di luglio:

1° Una domanda in carta da bollo di centesimi 60 scritta intieramente di proprio pugno;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti, che al principio del successivo anno scolastico non avranno compiuta l'età di 12 anni; tuttavia l'eta maggiore de' 12 anni non sarà un titolo di esclusione per gli aspiranti, che già da un anno si trovano nei Convitti Nazionali;

3° La carta di ammissione munita delle debite firme, da cui dovrà risultare che hanno compiuto, o compiono gli studi della classe immediatamente precedente a quella a cui aspirano;

4° Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora, e dal provveditore agli studi della provincia, dove compirono i loro studi nell'ultimo anno;

5° L'attestato medico di vaccino o di sofferto vaccino, ed un altro di data recente, che comprovi aver essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attacaticcia e schifosa;

6° Un ordinato della Giunta municipale, pure di recente data, confermato dal pretore del mandamento in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione, che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio, che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, e fondi di commerci, in crediti inscritti e non inscritti, in proventi di impieghi e di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione di insegnanti approvati in luogo della carta di ammissione, di cui al numero 3, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata dal Regio Provveditore.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI VENEZIA

Notifica che a senso dell'art. 3 del regolamento pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti Nazionali, approvato col R. decreto 4 aprile 1869, n. 4997,

È aperto il concorso a n. 9 posti gratuiti e a n. 12 posti semigratuiti vacanti in questo Convitto Nazionale Marco Foscarini.

Questi posti saranno conferiti per esame a giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza italiana, che abbiano compiuto gli studi elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici, e coloro che vinceranno il posto per tali corsi hanno diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studi liceali.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studi tecnici: ma il godimento del posto per essi cesserà, terminato che abbiano il corso della scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto entro tutto il prossimo mese di luglio:

1° Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità rilasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'istituto da cui proviene:

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo;

6° Di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

7° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo, ad eccezione di quelli sotto i numeri 4 e 5.

Col giorno 17 del prossimo mese di agosto si apriranno gli esami per tale concorso, presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città, e progrediranno con quell'ordine e nei giorni che verranno fissati e notificati in apposita tabella nell'albo del detto Liceo-Ginnasio dal presidente della Giunta esaminatrice.

Gli allievi provenienti da scuola pubblica, nonostante dichiarati ammessibili al concorso, non saranno dal presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non provano con documento autentico di aver superato gli esami di promozione alla classe per la quale concorrono.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel regolamento sopraccitato.

Venezia, 30 giugno 1874.

Il Prefetto Presidente: C. Mayr.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 luglio 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 407 nel comune di Serradifalco, provincia di Caltanissetta, con l'aggio lordo medio annuale di lire 2249 32.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 10 luglio 1874.

Il Direttore Compartimentale
G. Gobbato.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 23 (Ritardato per interruzione delle linee). — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Lambert de Saint-Croix e Périer sostengono le loro rispettive proposte.

Il duca di Broglie in un lungo discorso, che è assai applaudito dalla destra, dice che la proclamazione della repubblica è inopportuna ed inutile; che essa non darebbe nessuna sicurezza in seguito alla instabilità delle sue istituzioni e non darebbe garanzie contro il bonapartismo. Soggiunge che non si deve temere un colpo di stato da parte di Mac-Mahon, che è così leale.

Dufaure gli risponde.

La proposta di Périer è respinta con 374 voti contro 333.

Maleville presenta la proposta, firmata da 300 deputati, per lo scioglimento dell'Assemblea e ne domanda l'urgenza, la quale è respinta con 369 voti contro 340.

La seduta è levata.

PARIGI, 24. — Credesi che dopo la votazione del bilancio l'Assemblea si prorogherà fino a dicembre.

PIETROBURGO, 24. — Il conte Schuwalow, capo della gendarmeria, è nominato ambasciatore a Londra e l'ammiraglio Possiet è nominato ministro delle strade e comunicazioni.

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea nazionale approvò la proposta di aggiornare la discussione dei progetti costituzionali. Questa proposta era stata accettata dal governo.

L'Assemblea approvò quindi l'urgenza sulla proposta di Malartre, la quale chiede che l'Assemblea, dopo la votazione del bilancio, si proroghi fino al 5 gennaio.

PARIGI, 24. — Assicurasi che il maresciallo Mac-Mahon si congratulò col duca di Broglie pel discorso che questi pronunziò ieri all'Assemblea.

Nigra è ritornato a Parigi

MADRID, 24. — 1800 carlisti furono battuti nella provincia di Tarragona. I liberali non hanno fucilato alcun prigioniero carlista.

Si assicura che Figueras, Pi y Margall e Salmeron viaggiano all'estero.

SANTANDER, 24. — La guarnigione di Bilbao scacciò i carlisti verso le Encartaciones.

Corre voce che il generale Moriones abbia sconfitto i carlisti nella Navarra, facendo 1500 prigionieri. Le perdite dei repubblicani sarebbero leggere.

LONDRA, 24. — *Camera dei Lordi*. — Lord Derby, rispondendo ad una interrogazione di lord Russel, dice che il governo spagnuolo non ha indirizzato all'Inghilterra alcuna rimostranza circa la pretesa assistenza prestata dalla Francia ai carlisti. Crede che una corrispondenza siasi scambiata su questo argomento tra la Spagna e la Francia. Soggiunge che ha poche informazioni ufficiali riguardo questa pretesa assistenza; che senza dubbio molte armi e materiali da guerra passarono la frontiera, ma non sa se ciò debba attribuirsi ad una connivenza delle autorità francesi o alla difficoltà di custodire i Pirenei. Dichiara che, se fosse vero che gli ufficiali carlisti rifugiati in Francia hanno ripassato la frontiera per ricominciare la guerra, ciò costituirebbe una violazione del diritto delle genti, ma che questa è una questione di cui il Parlamento inglese non deve prendere cognizione finchè non si abbiano informazioni positive e finchè la Spagna non abbia fatto qualche rimostranza. Lord Derby terminò esprimendo la speranza che la Spagna avrà ancora una parte importante nella storia e crede che il riconoscimento del governo spagnuolo debba essere un passo collettivo delle grandi potenze.

PARIGI, 24. — Il *Moniteur* dice che la Francia è rattristata dallo stato in cui si trova la Spagna, ma che non può intervenire in alcuna maniera e che il suo còmpito consiste nel sorvegliare le frontiere, come ha fatto sempre scrupolosamente fino dal principio della lotta. È positivo che le armi e le munizioni dei carlisti non sono d'origine francese e che non furono trasportate da navi francesi. Se la Francia avesse fornito cannoni, don Carlos si sarebbe impadronito di Bilbao. La Francia desidera vivamente la fine della guerra civile spagnuola perchè ne risente il contraccolpo. Il *Moniteur* termina biasimando le manovre dei giornali prussiani che cercano di turbare le nostre relazioni colla Spagna, come hanno tentato, ma inutilmente, di turbare le nostre relazioni coll'Italia.

Borsa di Firenze — 24 *luglio*.

Rend. ital. 5 0[0	71 —	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	—	
Napoleoni d'oro	22 23	contanti
Londra 3 mesi	27 76	»
Francia, a vista	111 12	»
Prestito Nazionale	67 —	nominale
Azioni Tabacchi	838 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2140	»
Ferrovie Meridionali	363 —	fine mese
Obbligazioni id.	214 —	nominale
Banca Toscana	1479 —	fine mese
Credito Mobiliare	804 1[2	»
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	—	

Fermissima.

Borsa di Parigi — 24 *luglio*.

	23	24
Rendita francese 3 0[0	61 65	62 —
Id. id. 5 0[0	97 77	98 35
Banca di Francia	3715 —	3720 —
Rendita italiana 5 0[0	65 65	65 90
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	308	308 —
Obbligaz. Tabacchi	490 —	490 —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	197 50	200 —
Id. Romane	71 —	— —
Obbligazioni Romane	180 50	182 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 18	25 17
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati inglesi	92 1[2	92 5[8

Borsa di Berlino — 24 *luglio*.

	23	24
Austriache	191 7[8	193 1[8
Lombarde	82 1[8	83 1[8
Mobiliare	138 1[4	140 —
Rendita italiana	66 3[8	66 3[8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca 5 0[0 (1865)	44 3[4	44 3[4

Borsa di Londra — 24 *luglio*.

Consolidato inglese	92 5[8	— —
Rendita italiana	da 65 1[4	a 65 3[8
Turco	» 44 —	» 44 1[8
Spagnuolo	» 17 1[4	» 17 3[8
Egiziano (1868)	» 76 1[2	» 76 3[4

Borsa di Vienna — 24 *luglio*.

	22	23
Mobiliare	229 50	231 50
Lombarde	137 —	137 —
Banca Anglo-Austriaca	149 50	150 50
Austriache	314 50	315 —
Banca Nazionale	974 —	977 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 85 1[2
Cambio su Parigi	43 85	43 85
Cambio su Londra	110 75	110 80
Rendita austriaca	75 —	75 —
Id. id. in carta	70 25	70 20
Union-Bank	115 50	117 —
Rendita italiana 5 0[0		— —

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 23 luglio 1874, ore 16 35.

Leggerissimo aumento di pressione in quasi tutta l'Italia. Cielo nuvoloso nell'Italia superiore, in Liguria e in Toscana, sereno altrove. Calma in terra e in mare. Nelle ultime 24 ore leggeri temporali in alcuni paesi del nord e del centro della penisola. Sono semprepiù probabili dei turbamenti atmosferici particolarmente nell'alta e media Italia.

Firenze, 24 luglio 1874, ore 16 40.

Cielo coperto o nuvoloso nell'Alta Italia, in Toscana ed a Camerino, Capri e Girgenti con temporali nelle prime ore del mattino in varie stazioni. Cielo sereno nella Comarca, e in quasi tutta l'Italia meridionale. Venti vari, forti a Venezia, Genova, alla Palmaria e Urbino. Mare generalmente tranquillo, pressioni diminuite fino a 3 mill. Stamattina alle 10 e 40 burrasca con forte pioggia e poca grandine a Firenze.

È molto probabile che i turbamenti atmosferici estendano il loro dominio e che i venti di sud e di ovest aumentino di forza in alcuni punti del Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 24 luglio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 9	760 6	759 8	759 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	23 8	31 1	29 6	25 3	Massimo = 32 0 C. = 25 6 R. Minimo = 20 2 C. = 16 1 R.
Umidità relativa	69	51	53	78	
Umidità assoluta	15 06	17 03	16 28	18 72	Magneti.
Anemoscopio	N. 3	S.SO. 15	O. SO. 18	S. 9	Stretto il declinometro, stretto e perturbato il bifilare.
Stato del cielo	10. bello	5 nuvolo	8. cumuli sparsi	3. temporale lontano	In prima sera lampi, tuoni e poche gocce di pioggia.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 25 luglio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	1 semest. 75	—	71 07	71 »	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—		—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	3 trimest. 74	537 50	—	—	—	—	—	—	517
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	74 70	74 60	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—		—	—	—	—	—	73 77
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	—	73 15	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	2 semest. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 74	500	—	—	408 25	407 75	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	215 »	212 »	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	135 »	138 »	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	1 semest. 74	500	341 »	340 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 gennaio 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	110 10	110 »	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 76	27 72	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		—	—	22 18
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: Secondo semestre 1874: 73 25 cont. — 73 32 1[2, 35, 37 1[2, 40 fine.

Banca Generale 408, 407 3[4 fine.

Società Romana delle Miniere di ferro 135 cont.

Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 341 cont.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

CAMERANO NATALE gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 4

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 138) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 24 agosto 1874, nell'ufficio della Sottoprefettura in Civitavecchia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 11ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Civitavecchia.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	1463	1484	Corneto Tarquinia	Convento dei Servi di Maria in Corneto Tarquinia	Tenuta composta di terreni seminativi ed a pascolo, in vocabolo S. Vincenzo, confinante coi beni dei fratelli Falzacappa, dell'Ospedale di S. Spirito, col fiume Mignone e con la strada della Mola, in mappa Taccion di Mezzo, sezione II, nn. 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82 (sub. 1, 2), 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91 (sub. 1, 2, 3), 92, 93, 94, 95, 103, 149, con l'estimo di scudi 11,889 43. Gravata dell'annuo canone di lire 580 67 a favore dell'Arte Agraria di Corneto Tarquinia, il quale venne capitalizzato e dedotto dal prezzo dello immobile. Affittata dall'ente morale con altri beni al signor Marioni Crispino	214 26 90	2142 69	130445 99	13044 60	6800 »	500 »	»
2	1464	1485	Id.	Id.	Tenuta composta di terreni seminativi ed a pascolo, sita in contrada Pian d'Organo, confinante coi beni di Boccanera, di Bruschi-Falgari, di S. Spirito in Sassia e con la strada della Moletta Farnesiana e della Dogana, in mappa sezione XXV, ai numeri 100, 101, 102 (sub. 1, 2, 3), 103 (sub. 1, 2, 3), 104 (sub. 1, 2, 3, 4), 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 161, 197, con l'estimo di scudi 7276 71. Gravato dell'annuo canone di lire 379 15 per affrancazione della servitù di pascolo a favore dell'Arte Agraria di Corneto Tarquinia, il quale venne capitalizzato e dedotto dal prezzo dell'immobile. Affittata dall'ente morale con altri beni al signor Marioni Crispino	211 70 40	2117 04	79502 15	7950 22	4000 »	200 »	»
3	1465	1486	Id.	Id.	Podere composto di terreni seminativi ed a pascolo, sito in contrada Valdiampe, confinante col fosso Meledra, coi beni già Quaglia, ora Bruschi-Falgari, del marchese Sacchetti e con la strada delle Mole, in mappa sez. XXV, numeri 31 (sub. 1, 2, 3), 32, 33, 38, con l'estimo di scudi 1414 44. Gravato dell'annuo canone di lire 87 50 a favore dell'Arte Agraria di Corneto Tarquinia, il quale venne capitalizzato e dedotto dal prezzo dell'immobile. Affittato dall'ente morale al signor Crispino Marioni con altri beni	33 15 »	331 50	15257 16	1525 72	780 »	100 »	»
4	1466	1487	Id.	Id.	Podere composto di terreni seminativi ed a pascolo, sito in contrada Fosso della Bandita o Monte Cimbalo, confinante coi beni di Erasio Benedetti e con la strada di Montalto di Castro, in mappa sez. IV, numeri 21, 24, 23, 28, con l'estimo di scudi 831 40. Gravato dell'annuo canone di lire 147 97 a favore dell'Arte Agraria di Corneto Tarquinia, il quale venne capitalizzato e dedotto dal prezzo dell'immobile. Affittato unitamente ad altri beni dall'ente morale al signor Marioni Crispino	65 66 »	656 60	8784 90	828 49	420 »	50 »	»

4317 Roma, addì 20 luglio 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

BANCA ROMANA

4302

Situazione al 20 luglio 1874

ATTIVO.

Portafoglio		L. 35,973,012 58
Numerario in cassa		» 17,800,000 11
Massa metallica immobilizzata (R. decreto 1º maggio 1866)		» 10,000,000 »
Conti correnti con garanzie		» 3,846,932 94
Conti diversi		» 2,487,166 47
Fondi pubblici		» 2,184,505 25
Beni stabili		» 1,839,634 87
Azioni da emettere 3ª serie nº 5000		» 5,000,000 »
Azionisti in saldo azioni 2ª serie		» 3,796,800 »
Somma l'attivo		L. 83,877,052 22
Spese dell'Esercizio in corso	L. 244,988 18	
Cuponi pagati 1º semestre 1874	» 125,000 »	» 369,988 18
		L. 84,247,040 40

PASSIVO.

Capitale di n. 15,000 azioni		L. 15,000,000 »
Fondo di riserva e fondo di speciale providenza		» 1,764,931 81
Biglietti in circolazione		» 49,724,967 »
Conti correnti disponibili		» 1,118,196 38
Assegni e conti non disponibili		» 2,217,834 80
Conti diversi		» 3,000,593 15
Conto col Tesoro Nazionale		» 16,419 12
Banca Naz. nel Regno d'Italia contro bigl. (R. D. 1º maggio 1866)		» 10,000,000 »
Somma il passivo		L. 82,842,942 26
Redditi dell'Esercizio in corso	L. 828,669 65	
Risconto 31 dicembre 1873	» 575,428 49	» 1,404,098 14
		L. 84,247,040 40

Roma, 21 luglio 1874.

Visto — *Il Sottogovernatore* V. Trocchi. — Visto — *Il Commissario* G. Mirone. — *Il Capo Contabile* S. Piccioni.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

Al 30 Giugno 1874.

ATTIVO.

Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi		L. 41,799,958 09
Imprestiti contro pegno di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, ecc.		» 4,605,936 63
Idem sopra sete		» 17,700 »
R. Tesoreria per deposito a interesse		» 1,680,000 »
Cassa di Depositi e Prestiti c/ cauzioni		» 9,534,008 87
Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decreto 1º maggio 1866)		» 3,698,496 »
Fondi pubblici		» 1,643,682 25
Immobili di n/ proprietà		» 230,369 49
Depositi per custodia e garanzie diverse		» 32,173,018 96
Conti correnti a interesse		» 4,544,588 63
Detti senza interesse		» 119,961 01
Cassa		» 15,932,517 15
Conti Terzi in massa "*Sbilancio*"		» 1,879,901 17
Servizi Esattorie e Tesorerie in massa "*Sbilancio*"		» 2,729,612 »
Totale dell'Attivo		L. 120,589,746 25
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè:		
Conto primo impianto	L. 362,879 53	
Spese generali	» 183,350 34	546,229 87
		L. 121,135,976 12

PASSIVO.

Capitale attuale diviso in 30,000 azioni di L. 1000 ciascuna	L. 30,000,000	
Saldo azioni emesse	» 9,000,000	
Capitale versato in conto in L. 700 per ciascuna	L. 21,000,000	21,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		» 59,950,124 »
Massa di rispetto		» 1,387,467 63
Biglietti a ordine		» 91,565 52
Banca Nazionale nel Regno d'Italia c/ biglietti a mente dell'art. 6 del decreto 1º maggio 1866		» 3,698,500 »
Depositanti di valori per custodia e garanzie diverse		» 32,173,018 96
Reparti in massa		» 188,322 »
Depositi fruttiferi		» 98,816 »
Depositi infruttiferi		» 136,318 76
Totale del Passivo		L. 118,724,132 87
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè:		
Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1873	L. 309,853 55	
Sconti, interessi e proventi in massa	» 2,101,989 70	2,411,843 25
		L. 121,135,976 12

Visto: *Il Direttore Generale* L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Capo Contabile A. Carraresi.

4135

Diffida di versamenti.

Il sottoscritto avvisa i sottoscrittori dei titoli provvisori del Prestito 1871 della città di Napoli, da lui emessi, portanti i numeri 26465, 26466, 32706, 32707, 32708, 32709, 32710, 32249, 32250, 32251, che dai suoi registri risulta che questi titoli sono in mora dal 7º al 10º versamento. Il titolo portante il numero 32824 è in mora dal 5º al 10º versamento, e quelli portanti i numeri 32006 e 45601 sono in mora dal 4º al 7º versamento. I versamenti in ritardo ed i futuri versamenti devono essere fatti presso il sottoscritto, non essendo nessun agente od incaricato autorizzato a riceverli.

Napoli, 22 luglio 1874.

4363 ONOFRIO FANELLI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

26ª SETTIMANA — Dal 25 giugno al 1º luglio 1874

4188

PROSPETTO dei prodotti col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

Anni	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1873	209,976 43	6,996 21	39,808 55	132,812 18	1,910 96	391,504 33	1369, 00	285 98
1874	190,743 87	3,962 52	39,890 33	178,660 27	1,962 55	415,219 54	1386, 00	299 58
Differenze 1874	— 19,232 56	— 3,033 69	+ 81 78	+ 45,848 09	+ 51 59	+ 23,715 21	+ 17, 00	+ 13 60
Dal 1º Gennaio.								
1873	4,889,990 36	164,863 35	933,369 19	3,963,583 81	52,780 18	10,004,536 89	1351, 82	7,400 79
1874	4,962,330 93	186,866 38	1,075,199 26	4,191,784 87	57,126 66	10,473,258 10	1386, 00	7,556 46
Differenze 1874	+ 72,340 57	+ 22,003 03	+ 141,830 07	+ 228,201 06	+ 4,346 48	+ 468,721 21	+ 34, 18	+ 155 67

RETE CALABRO-SICULA.

Anni	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1873	42,804 24	1,064 95	4,959 63	25,326 45	723 68	74,878 95	643, 00	116 45
1874	43,061 67	789 78	6,079 »	24,526 28	2,680 98	77,137 71	699, 00	110 35
Differenze 1874	+ 257 43	— 275 17	+ 1,119 37	— 800 17	+ 1,957 30	+ 2,258 76	+ 56, 00	— 6 10
Dal 1º Gennaio.								
1873	1,112,813 65	30,298 77	118,238 34	889,492 08	15,612 44	2,166,456 28	543, 00	3,369 29
1874	1,088,134 46	23,650 77	142,144 94	773,645 11	46,747 96	2,024,323 21	652, 54	3,102 22
Differenze 1874	— 74,679 19	— 6,648 »	+ 23,906 60	— 115,846 97	+ 31,134 52	— 142,133 04	+ 9, 54	— 267 07

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ DELLE FERROVIE ROMANE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del dì 17 agosto 1874, in una delle sale della Direzione Generale delle Ferrovie Romane in Firenze (Piazza Vecchia di S. Maria Novella, n. 7, p. p.), avanti il direttore generale della Società, o di un suo delegato, coll'assistenza del Comitato di Sorveglianza, si addiverrà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento all'incanto per lo appalto della costruzione del primo tronco della ferrovia Laura-Avellino, compreso fra le progressive chilometriche 6,310,20 e 17,000, esclusa la provvista dei ferramenti per l'armamento non che la posa dell'armamento stesso ed i lavori di chiusura e delimitazione, con obbligo però dell'accollatario di provvedere i termini necessari per la delimitazione stessa.

La spesa presunta soggetta a ribasso d'asta è di L. 2,700,000.

Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nell'indicato giorno, ora e luogo presentare le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate entro busta coll'indicazione: *offerta per l'accollo del primo tronco della linea Laura-Avellino.* L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente e ciò a pluralità di offerte purchè sia raggiunto il minimo di ribasso stabilito in apposita scheda segreta.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati generale e speciale d'appalto in data 16 marzo 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nel suddetto ufficio della Direzione Generale a Firenze, presso l'ufficio della Delegazione Sociale in Roma (S. Carlo al Corso, n. 439 A) ed in Napoli presso l'agenzia della Società, (vico Rosario di Palazzo).

Il lavoro dovrà darsi compiuto nel termine di mesi 22 a decorrere dal giorno in cui s'intraprenderà la relativa consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2º Esibire la ricevuta del cassiere della Società comprovante il deposito interinale di L. 5000 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di L. 185,000 effettive, e questa dovrà essere fornita in cartelle come sopra e depositata nella Cassa dei depositi e prestiti.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi alla aggiudicazione stipulare il relativo contratto, riservata la sanzione del Consiglio d'amministrazione e quella del Governo.

Il termine utile per presentare alla predetta Direzione Generale in Firenze offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al vigesimo, resta stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Firenze, Roma e Napoli.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

La Società si riserva il diritto di escludere le offerte delle persone che nell'eseguire altre imprese si siano rese colpevoli di negligenza o di mala fede tanto verso la Società medesima, quanto verso il Governo od i privati.

Firenze, addì 20 luglio 1874.

Il Direttore Generale G. DE MARTINO.

4326

DIFFIDA.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che essendo stata smarrita una tratta di lire italiane 804 emessa nel 25 giugno 1874 dalla Ditta Giorgio Wassmuth e C., dal sottoscritto rappresentata, a sei mesi data, al proprio ordine ed a carico A. e G. fratelli Pagliai di Pontedera, dai quali accettata, pagabile in Livorno al domicilio E. D. fratelli Puccini, girata in bianco dal sottoscritto medesimo, è stata richiesta una seconda di cambio della detta tratta, e si diffida conseguentemente il domiciliatario da pagarne alla scadenza la prima suddetta che è stata intieramente annullata dalla seconda, la quale soltanto ha efficacia e valore.

Livorno, li 10 luglio 1874.

4156 Giorgio Wassmuth.

DELIBERAZIONE

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Cosenza con deliberazione del 17 giugno prossimo spirante mese 1874 ha ordinato che nel dichiarare il signor Giovambattista Cardamone fu Antonio unico erede del defunto germano Sante Cardamone fu Antonio, che la Direzione del Debito Pubblico italiano faccia due distinti certificati della partita di rendita di lire trecento annue, intestata al detto Sante Cardamone sotto il n. 65391, in data 29 giugno 1863 in Napoli, l'uno nominativo e vincolato, come per legge, in testa al prefato Giovambattista Cardamone, da rappresentare la cifra occorrente per la sua cauzione e patrimonio notarile, l'altro al portatore per ciò che resta della detta partita di rendita.

Cosenza, 25 giugno 1874.

3821 Il canc. F. Pucci.

AUTORIZZAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

La Corte R. d'appello di Firenze col suo decreto del 23 giugno 1874 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a convertire l'annua rendita nominativa 5 per cento di lire 1315, inscritta nel Gran Libro il 2 agosto 1872, con godimento il 1º luglio 1872, in testa di Montmorency Laval Carlotta e resultante dal certificato di n. 71841, in rendita al portatore, ed a consegnare le relative cartelle nelle quali sarà stata detta rendita tramutata ai signori Adriano Carlo Maria di Levis duca di Mirepoix, e Adelaide Carlo Maria Sigismondo di Levis conte di Mirepoix figli ed eredi della defunta Carlotta Montmorency Laval, o loro legittimo mandatario, per la quota loro spettante, e senza responsabilità della Direzione medesima.

3852 D. Alessandro Bosi.

4362

BANCA ITALO-GERMANICA

AVVISO.

In seguito alle pubblicazioni state fatte nei numeri 44, 45, 46 e 117 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* anno corrente, la Banca Italo-Germanica ha promossa nel giorno 15 luglio corr., per mezzo dell'agente di cambio signor Cesare Arbib, la vendita alla Borsa di Roma delle Azioni della Banca stessa Italo-Germanica mancanti del sesto versamento, portanti i numeri qui sotto indicati.

Le Azioni suddette essendo rimaste invendute per mancanza di oblatori, sono conseguentemente dichiarate decadute e di nissun valore a senso degli articoli 153, 154 del Codice di commercio, e dell'articolo 9 dello statuto sociale.

Se ne dà avviso al pubblico per gli effetti di ragione a termini delle anzidette disposizioni di legge e dello statuto sociale.

Roma, 23 luglio 1874.

Il Consiglio di Amministrazione.

Titoli da 1 Azione.

Numero del Titolo	Numero della Azione che rappresenta	Numero del Titolo	Numero della Azione che rappresenta	Numero del Titolo	Numero della Azione che rappresenta	Numero del Titolo	Numero della Azione che rappresenta
2421	2421	2440	2440	4815	4815	4822	4822
2422	2422	4813	4813	4816	4816		
4704	4704	4814	4814	4817	4817		

Titoli da 5 Azioni.

Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al
6078	10886	10890	6740	13696	13700			
6074	10966	10870	9587	27931	27935			

Titoli da 10 Azioni.

Numero del Tit.º	dal	al	Numero del Tit.º	dal	al	Numero del Tit.º	dal	al
10048	30421	30430	11973	49721	49730	14262	72611	72620
10050	30491	30500	12222	51211	51220	14263	72621	72630
10087	30861	30870	12294	52931	52940	14264	72631	72640
10173	31721	31730	13244	62431	62440	14638	76371	76380
10191	31901	31910	13628	65271	65280	14639	76381	76390
10261	32601	32610	13598	65971	65980	14640	76391	76100
10263	32621	32630	14192	71911	71920	14954	79531	79540
10858	33571	33580	11694	46931	46940	14995	79941	79950
10871	33701	33710	14261	72601	72610			

COMPAGNIA ROMANA D'AFFRANCAMENTO E DI CREDITO IMMOBILIARE

Via Cesarini, n. 44

Seconda convocazione.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 6 agosto prossimo, alle ore dodici meridiane, nella sede della Compagnia, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Approvazione del bilancio 1873.

Relazione del direttore sullo stato della Compagnia, e conseguenti deliberazioni.

Proposta e approvazione di alcuni cambiamenti da introdursi nello statuto sociale.

Elezione di consiglieri.

Roma, 22 luglio 1874.

4312 LA DIREZIONE.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana *dal* 12 *al* 18 *Luglio* 1874.

4272

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	491	375	111,574 12	135,402 80
Depositi diversi	52	51	90,074 18	97,466 14
Casse affiliate, di 1ª cl. in conto corr.	»	»	13,467 16	12,946 47
Casse affiliate, di 2ª cl. idem	»	»	6,000 »	7,500 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	.....	.....	221,115 46	253,315 41

AMMINISTRAZIONE FORESTALE

Dipartimento di Palermo — Bosco inalienabile Ficuzza

Avviso per migliorie di offerte.

Nello incanto tenuto oggi in questa Ispezione forestale di Palermo lo affitto dei lotti centoundici, centododici e della Porcheria Ramosa, dipendenti dal bosco inalienabile dello Stato domandato Ficuzza, è rimasto preparatoriamente aggiudicato al signor Filippo Lo Vetere fu Salvatore per l'annuo estaglio di lire novemilasettecento; e per anni sei decorrenti dal primo settembre prossimo.

Le terre furono descritte nello avviso pubblicato e diffuso, a norma di legge, il giorno 28 giugno ultimo.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare offerte in aumento, non minore del ventesimo dell'estaglio ottenuto, andrà a scadere il giorno 3 agosto prossimo venturo alle ore 4 pom.

Le offerte saranno ricevute nell'uffizio dell'Ispezione suddetta tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ed ogni offerta dovrà contenere documento pel deposito eseguito eguale al decimo dell'ammontare dell'annuo estaglio che si offre.

La contrattazione avrà luogo sulle norme dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 2 andante mese, n. 156, nel giornale ufficiale di Sicilia del 1º detto corrente mese, n. 148, e del relativo capitolato approvato da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Palermo, 19 luglio 1874.

L'Ispettore Forestale: ALFONSO GRANDINO.

4361 Crescenti *Segretario*.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un Supplemento contenente Annunzi giudiziari ed Avvisi d'Asta.